

il solo giudice: avvi pure san Giacomo, e lo dice espressamente. La decisione è fondata sulle sante Scritture, e il fatto del comune accordo. Viene estesa in iscritto non come umano giudizio, ma come oracolo e si dice con fiducia: *Parve buono allo Spirito Santo ed a noi*. Questa decisione viene spedita alle chiese particolari, non per essere esaminata, ma bensì ricevuta ed eseguita con perfetta sommissione (Fleury).

Non facciam parola del Concilio di Antiochia che dicesi essersi tenuto in questo torno di tempo dagli Apostoli. Se ne leggono nove canoni nel p. Labbe. Ma questo Concilio benchè citato in quello generale di Nicea nel 787, è suppositizio.

I canoni detti degli Apostoli, al numero di cinquanta in Dionigi il piccolo, e di ottantaquattro nel p. Labbe, e le costituzioni apostoliche che leggonsi nei Concilii dello stesso autore, appartengono bensì ai tempi apostolici, ma non sono altrimenti degli Apostoli. Convien però eccettuare dai canoni apostolici il 46 e 47 che permettono il ribattezzimo degli eretici e che noi riguardiamo come intrusioni fatte nel secolo quarto, od anche dopo. Di fatti se essi fossero dei tempi apostolici perchè non sarebbero stati opposti da Firmiliano e san Cipriano nelle risposte da essi date a papa san Stefano, che gli stringeva coll'autorità della tradizione?

È lo stesso delle *Recognizioni* e delle Lettere attribuite a san Clemente: esse non sono di questo papa benchè ne portino il nome. Non avvi che la prima lettera ai Corintii che sia indubbiamente di lui. La seconda agli stessi va soggetta a incertezze.

Le Decretali dei papi da san Lino, successore immediato di san Pietro sino a papa Sirico che cominciò a governar la Chiesa nel 384, non sono parimente dei papi di cui portano i nomi. Esse furono composte nel IX secolo e contengono regole di disciplina sconosciute ai primi cristiani. La mancanza di critica le fece tenere per vere sino alla metà del secolo XVII. Al presente se ne conosce la falsità. Esse altra volta vennero come lettere autentiche sovente citate da celebri scrittori, e specialmente da Graziano nel suo decreto, che le vuole quali regole,